



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO

CINEMA DOCUMENTARIO PER LA DIDATTICA



Le Collezioni audiovisive CTU e Biblioteca del Polo di Mediazione Interculturale e Comunicazione

Il CTU (**ex Centro Televisivo Universitario e oggi Centro per l'innovazione didattica e le tecnologie multimediali**) non solo è stato l'ente istituzionalmente delegato a documentare le attività interne all'Università e quelle che gravitano intorno a essa, ma è anche quello che ha promosso e promuove, all'interno dell'Ateneo e nella comunità sociale, un'idea di produzione audiovisiva – documentaria, saggistica, didattica, sperimentale – che non sia mero strumento di evasione e informazione, ma strumento innovativo di insegnamento, comunicazione, conoscenza e approfondimento in tutti gli ambiti del sapere.

A partire dal 2005 il CTU ha contribuito alla costruzione delle collezioni audiovisive della Biblioteca del Polo di Mediazione Interculturale e Comunicazione.

Il patrimonio acquisito include opere e registi di tutti i continenti e di molte e diversificate aree tematiche. I titoli sono stati reperiti attraverso approfondite ricerche e contatti diretti con registi, produttori, editori, archivi e distributori specializzati italiani, europei e internazionali, spesso facendo delle collezioni l'unica via di accesso in Italia (e talvolta in Europa) a film che possono diventare strumenti potentissimi di insegnamento e formazione ad alto livello, nei più disparati campi del sapere.

Le collezioni audiovisive si offrono come uno spazio in cui il cinema documentario non è considerato in quanto spettacolo cinematografico, ma come strumento di promozione, di conoscenza, di ricerca, di esplorazione, di confronto, di dialogo e di riflessione sui temi più complessi della società

INFORMAZIONI e orari di accesso

BIBLIOTECA DI MEDIAZIONE

Università degli Studi di Milano

Piazza Indro Montanelli 11

20099 Sesto San Giovanni (MM1 Sesto Marelli)

Tel. 0250321706

Email: bibliomedia@unimi.it

<https://www.sba.unimi.it/Biblioteche/medlin/1871.html>

in ogni ambito disciplinare.

Il film di nonfiction non interessa in questo caso come ambito di studi estetici o storico-critici, piuttosto come specifico media per la trasmissione di conoscenza, in quanto tale utilizzabile in diversi contesti e a diversi livelli sia all'interno dell'università, nella comunicazione tra docenti, ricercatori e studenti, sia all'esterno di essa per la diffusione e la divulgazione del sapere.

Come sostiene Charles Warren nel suo fondamentale volume "Beyond Document. Essays on Nonfiction Film":

"Ogni rilevante film di nonfiction è un esperimento con la realtà e chiede – radicalmente, se accettiamo la sfida – che cosa sta succedendo in questo film? Che cos'è un fatto? Che cosa sono questi fatti? Che cosa significa riflettere su di essi, o rievocarli, in questo modo? Il cinema di nonfiction richiama sempre un atto critico."

Diversamente dal cinema narrativo, in cui siamo avvolti da una messa in scena che tende a trasportarci in un altrove, il cinema di nonfiction è sempre intrinsecamente, per il suo costruirsi dentro e intorno al reale, una scuola del guardare che contribuisce, in un mondo come quello attuale in cui le immagini sono onnipresenti e si pongono come sostituto del reale, alla formazione di una vera consapevolezza critica.

In questo sta il suo più profondo potere educativo e formativo.

Progetto realizzato dalla dott.ssa Anita Vespasiani, nell'ambito del master di secondo livello in Digital Humanities dell'Università degli Studi di Milano (edizione 2020) nel corso del tirocinio svolto presso il CTU, Centro per l'Innovazione Didattica e le Tecnologie Multimediali dell'Università degli Studi di Milano, con la supervisione di Luca Citron (Referente per l'Ufficio Produzioni Video e Multimediali), affiancato da Gianmarco Torri (Curatore delle collezioni audiovisive) e da Giulia Vallicelli (Archivista e responsabile del database CTU).

CTU

info.video@unimi.it

<https://video.unimi.it/speciali/>

FILMARE L'ARTE



Premessa

CINEMA

DOCUMENTARIO

ARTE

La presente pubblicazione offre una panoramica del materiale conservato nelle collezioni audiovisive del CTU. Essa rappresenta la prima, di una serie di pubblicazioni, ciascuna delle quali prende in esame parte del patrimonio, individuato secondo differenti aree tematiche.

La prima pubblicazione della collana riguarda, nello specifico, il cinema documentario a tema artistico.

Gli audiovisivi a tema arte sono classificabili in tre categorie relative a film su arte e artisti; film su musei e mostre; film d'artista e videoarte. Esse riportano i titoli [Parole, Opere, Gesti](#) per la prima categoria, [Esporre l'arte](#) per la seconda categoria e [Film d'artista e videoarte](#) per la terza categoria.



PAROLE, OPERE, GESTI

Intorno al 2009, gli artisti Fred Deux e Cécile Reims, coppia nella vita, decisero di destinare il loro archivio personale di manoscritti editi e inediti, audiocassette e corrispondenza al Institut de la Mémoire Contemporaine dell'Abbazia di Ardenne, in Normandia, vicino Caen. In questa circostanza, il regista Matthieu Chatellier ebbe modo di riprendere l'anziana coppia nella loro quotidianità e nella loro attività artistica. Il film delinea la personalità dei due artisti e lascia una testimonianza che va ben oltre la semplice documentazione, come emerge dalle stesse parole di Cécile Reims: «Per me, il film che avete intrapreso ha un valore testamentale. È ciò che rimarrà della nostra vita d'artisti» (da [Voir ce que devient l'ombre](#)).

Un'altra coppia di artisti, [Christo e Jeanne Claude](#), aveva già affidato alla pellicola la memoria delle loro performance, attraverso l'opera di documentazione svolta dai registi Albert e David Maysles; performance uniche e irripetibili, destinate a terminare, ma immortalate dalla macchina da presa, come da intenzione degli stessi artisti.

Al servizio della realtà e del suo svolgersi^[1], il documentario, assume per gli artisti valore "testamentale" ed entra a far parte dello stesso progetto dell'artista. Anche il celebre street artist, Banksy, constatando la fugacità delle sue opere, si affida al potere del cinema documentario: «l'arte normalmente viene concepita per durare migliaia di anni, che sia modellata nel bronzo, dipinta su tela...invece l'arte di strada ha vita breve, quindi va documentata...ci serviva qualcuno che sapesse usare la telecamera» (da [Exit Through the Gift Shop](#)). Per l'artista, in aggiunta, significava poter esplorare la reazione della comunità locale alle sue performance.

Il film lascia, quindi, testimonianza di un'arte effimera, ma anche di un'arte celata da vicissitudini conservative susseguite nel tempo. È quanto avviene per la scoperta di un intero ciclo pittorico risalente al rinascimento lombardo, venuto alla luce a seguito di un importante intervento conservativo nel [Convento dell'Annunciata in Abbiategrasso](#), in provincia di Milano.

Assunta a strumento di critica artistica, la ripresa cinematografica si pone l'obiettivo di esplorare lo svolgimento e l'espressione formale artistica, come teorizzato da Carlo Ludovico Ragghianti, noto critico e storico dell'arte del Novecento: «questo fare della personalità artistica, nei suoi nessi e nelle sue flessioni qualificate e motivate, nel carattere dinamico e concreto di ogni singolarità del suo prodursi – e fuori di ogni postuma ed irreale astrazione o ipostasi – potrà essere ripercorso e rivissuto col linguaggio cinematografico»^[2].

Continuamente in azione, registrando quanto avviene intorno, la camera ritrae anche contesti artistici e sociali nel pieno del loro svolgimento, in film quali [What's Happening](#) e [Painters Painting](#). Ambiti artistici sono ripercorsi anche in maniera retrospettiva nel film [In una Foto](#), in cui si delineano le manifestazioni artistiche della Milano anni Sessanta. In questi ultimi esempi, non mancano le testimonianze degli artisti che restituiscono autenticità al documento. La retrospettiva su [Gianfranco Ferroni](#) è ricostruita sulla voce narrante dello stesso artista, che non amava però farsi filmare.

Senza la pretesa di restituire una verità unica sugli eventi filmati^[3], il documentario concede oggi, come già in passato, ampio spazio alla voce stessa degli artisti. Spesso, in coda al film, o nel suo svolgersi, è possibile trovare interviste ai protagonisti stessi del film. E' quanto avviene ad esempio per i film su arte, artisti e film d'artista: ritroviamo interviste tra i film che ritraggono [Henri-Cartier Bresson](#), in [Exit Through the Gift Shop](#), in [Poesia bianca: il cinema di Simone Massi](#), in [Paolo Gioli : un cinema dell'impronta](#), in [Christo and Jeanne Claude](#).



Anche nell'attività produttiva del CTU, a tutti i documentari è sempre associata, in maniera sistematica, una parte relativa alle interviste.



Costantino 313 d.C.

>> GUARDA IL FILM <<



Mikayel Ohanjanyan

>> GUARDA IL FILM <<



**Nanda Vigo.
Exoteric Gate**

>> GUARDA IL FILM <<



**Paolo Icaro.
Un prato in quattro tempi**

>> GUARDA IL FILM <<



La notte che si sposta. Gianfranco Ferroni

>> **CHIEDILO IN BIBLIOTECA** <<

Regista: Elisabetta Sgarbi

Anno: 2002

Paese: Italia

Durata: 25 min.

Lingua: italiano

Lo studio dell'artista è ripreso in un susseguirsi di luci, ombre e trasparenze. Sul tavolo da lavoro, come lo stesso artista amava raffigurare, si affollano colori e materiali di ogni tipo. La poetica di Gianfranco Ferroni, formatasi inizialmente a contatto con l'ambiente dell'Accademia di Brera e del Bar Giamaica, emerge dalla voce narrante dello stesso artista, di cui sono utilizzate delle registrazioni sonore: l'artista si racconta, descrivendo i suoi anni giovanili e definendo "autobiografica" la sua produzione artistica. Le opere sono mostrate nella loro varietà tecnica e secondo diversi punti di vista e di luce, quasi a voler esprimere visivamente nel film le parole di Ferroni stesso: «gli oggetti sono degli alibi, sono dei punti di riferimento per dare la possibilità alla luce e allo spazio di diventare protagonisti».

Tag: *artista; disegno; [Milano](#)*



Il Mistero Picasso

>> **CHIEDILO IN BIBLIOTECA** <<

Regista: Henri Georges Clouzot

Anno: 1956

Paese: Francia

Durata: 78 min.

Lingua: francese

Di fronte la macchina da presa, l'opera d'arte prende forma, mentre Picasso dipinge su un supporto ripreso in trasparenza. Tra i protagonisti della scena, vi sono anche il regista cinematografico, con cui l'artista dialoga, e il resto della piccola troupe. Attraverso il cinema, la pittura è quindi concepita non più nella sola dimensione spaziale, ma anche nella sua temporalità^[4], manifestando le stesse intenzioni dell'artista "...bisognerebbe andare fino in fondo, rischiare tutto, vedere i quadri gli uni sugli altri, come si trasformano".

Tag: *artista; disegno; [interviste](#)*



Voir ce que devient l'ombre

>> **CHIEDILO IN BIBLIOTECA** <<

Regista: Matthieu Chatellier

Anno: 2010

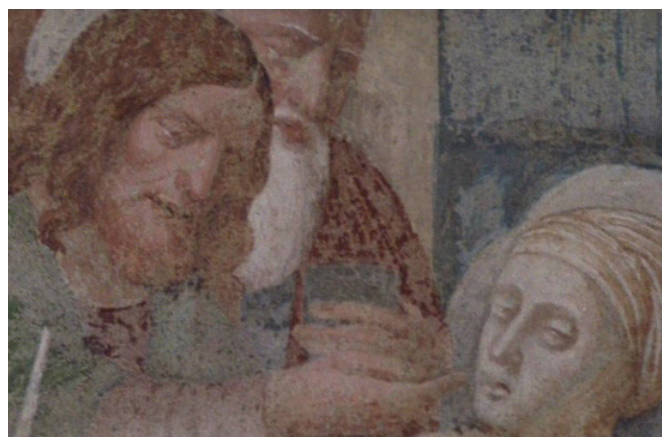
Paese: Francia

Durata: 90 min.

Lingua: francese

Tra i maggiori artisti francesi del XX secolo, Fred Deux e Cécile Reims sono ripresi nella loro quotidianità per un periodo di diversi mesi del 2009. I due artisti si raccontano, mentre realizzano le loro opere: le incisioni di Cécile Reims e le cosiddette "macchie" di Fred Deux vanno gradualmente definendosi con lo scorrere del film.

Tag: *artista; [mostra](#) ; stampe; incisione; disegno; [interviste](#); [archivio](#); [nazismo](#)*



Rinascimento ritrovato

>> **GUARDA IL FILM** <<

Regista: Giuseppe Baresi

Anno: 2007

Paese: Italia

Durata: 31 min.

Lingua: italiano

Il film documenta il ritrovamento di un intero ciclo di affreschi all'interno di una chiesa cinquecentesca di Abbiategrasso che, nel corso degli anni, ha cambiato più volte destinazioni d'uso fino a diventare per ultima un'autorimessa. I dipinti, datati 1519 e firmati dal pittore caravaggino Nicola Mangone detto il Moietta, integrano e arricchiscono notevolmente la storia dell'arte del Rinascimento lombardo. Il Convento dell'Annunciata, libero così da precedenti interventi invasivi, si inserisce nel contesto storico e architettonico di Abbiategrasso e diviene spunto, occasione per raccontare la cultura locale.

Tag: *[restauro](#); [pittura](#); [Milano](#)*



Christo and Jeanne Claude

>> **CHIEDILO IN BIBLIOTECA** <<

Cinque film documentano le performance artistiche della coppia Christo e Jeanne Claude, dalla fase progettuale a quella finale. I documentari, comprensivi di versione commentata dagli stessi artisti, restituiscono memoria di un'arte destinata a scomparire, che lo stesso artista Christo amava definire così: «Once upon a time! Never again, never again!...this "never again" is exceptional...you present something unique!». Il corpus contiene anche un'intervista ai due artisti.



Valleycurtain

Regista: Albert e David Maysles

Anno: 1974

Paese: Stati Uniti

Durata: 28 min.

Lingua: inglese

Il film, candidato all'Oscar, venne girato in Colorado e a Boston, nello studio dell'artista, e ripercorre l'evolversi del progetto, fino all'installazione finale: un telo di nylon arancione, lungo 400 m, che attraversa la valle delle montagne rocciose, donandole colore.

Tag: *artista; Land Art; [installazione](#); [interviste](#)*

Christo in Paris

Regista: Albert e David Maysles

Anno: 1990

Paese: Stati Uniti

Durata: 58 min.

Lingua: inglese

L'opera fu l'esito di una trattativa durata 10 anni, attraverso cui i due artisti ebbero l'autorizzazione ad avvolgere il più antico ponte di Parigi in abbondante tessuto di poliestere.

Tag: *artista; Land Art; [installazione](#); [interviste](#)*



Runningfence

Regista: Albert e David Maysles

Anno: 1977

Paese: Stati Uniti

Durata: 58 min.

Lingua: inglese

Un lungo recinto di tessuto bianco attraversa le colline della California settentrionale. Il film documenta la complessa burocrazia che Christo e Jeanne Claude dovettero affrontare anche per questa realizzazione artistica, nonché la risposta della comunità locale al progetto.

Tag: *artista; Land Art; [installazione](#); [interviste](#)*



Islands

Regista: Albert e David Maysles

Anno: 1986

Paese: Stati Uniti

Durata: 58 min.

Lingua: inglese

Un lungo tessuto rosa circonda le isole della Baia di Biscane di Miami, creando un perfetto contrasto con i colori marittimi del luogo. Come Jeanne Claude stessa ricorda, l'elicottero rappresentò il mezzo essenziale per dirigere i lavori. Il film termina con la supervisione di Christo da un elicottero ad opera conclusa.

Tag: *artista; Land Art; [installazione](#); [interviste](#)*



Umbrellas

Regista: Albert e David Maysles

Anno: 1994

Paese: Stati Uniti

Durata: 81 min.

Lingua: inglese

Il racconto, come per gli altri documentari, si svolge per aneddoti e ripercorre tutte le fasi e le complessità del progetto. L'esibizione consisteva in strutture a ombrello giallo e blu, installate rispettivamente in California e in Giappone.

Tag: *artista; Land Art; [installazione](#); [interviste](#)*



In una foto

>> **CHIEDILO IN BIBLIOTECA** <<

Regista: Giuseppe Baresi e Simonetta Fadda

Anno: 2009

Paese: Italia

Durata: 65 min.

Lingua: italiano

Una foto scattata nel 1964 ritrae un gruppo di artisti al Bar Genis, nel quartiere di Brera a Milano. Non distante dal bar Giamaica, il Genis rappresentò uno dei principali ritrovi di artisti, pittori, poeti e musicisti del periodo. A distanza di anni, la foto diviene, quindi, occasione per gli artisti di ricordare e raccontarsi, delineando in tal modo quello scambio intellettuale assiduo che, negli anni Sessanta, rese Milano luogo degli artisti d'elezione.

Con la presenza degli artisti: Adelio Maronati, Enrico Cattaneo, Ugo La Pietra, Agostino Ferrari, Nanda Vigo, Aurelio Caminati, Ettore Sordini, Claudio Papola, Marco Carnà, Domenico Cara, Mario Dondero, Paolo Rosa, Leonardo Sangiorgi, Attilio Forgioli, Luciano Florio Paccagnella.

Tag: [fotografia](#); [Milano](#)



PaintersPainting

>> **CHIEDILO IN BIBLIOTECA** <<

Regista: Emile de Antonio

Anno: 1972

Paese: Stati Uniti

Durata: 116 min.

Lingua: inglese

«One of the reasons I made Painters Painting is that I was alive in the middle of this extraordinary period which was a kind of rush of talent, of ambition, of energy»^[6] con queste parole il regista Emile De Antonio rammenta l'origine del film. Il documentario, girato nel 1972, lascia testimonianza della cosiddetta New York School che il regista conosceva bene e che in quel periodo esponeva le proprie opere al Metropolitan Museum, nella storica mostra curata da Henry Geldzahler e intitolata New York Painting and Sculpture: 1940-1970^[7]. Le opere sono riprese a figura intera o nel dettaglio, nel contesto in cui sono esposte, o negli studi in cui hanno avuto origine.

Con la presenza degli artisti: Leo Castelli, Willem de Kooning, Helen Frankenthaler, Henry Geldzahler, Clement Greenberg, John B. Hightower, Jasper Johns, Philip Johnson, Robert Motherwell, Barnett Newman, Kenneth Noland, Jules Olitski, Philip Pavia, Larry Poons, Robert Rauschenberg, William Rubin, Ethel e Robert C. Scull, Frank Stella, Andy Warhol.

Tag: [pittura](#); [mostra](#); [artista](#)

ESPORRE L'ARTE

Il Museo oggi è percepito dal pubblico come un'istituzione dinamica, capace di proporre nuove prospettive culturali, secondo le modificazioni della società. All'origine di questa nuova identità del museo, vi è, da parte dei cittadini, la consapevolezza dell'importanza sociale, politica ed economica del patrimonio culturale, come lo stesso regista Nicolas Philibert ha percepito girando tra le sale del Louvre: «un Museo è questo: una comunità umana che ha per missione quella di mostrare le opere ai suoi contemporanei e di conservarle nelle condizioni migliori per le generazioni successive...Queste opere fanno parte del patrimonio di noi umani»^[8].

Senza perdere di vista il soggetto, «spark for all the invention» (intervista a Leo Hurwitz, in [The sun and Richard Lippold](#)), la macchina da presa documenta la realtà dinamica e variegata del Museo. Lo spettatore partecipa a momenti differenti di vita museale e assiste, quindi, a lavori di ridefinizione degli spazi espositivi ([La Ville Louvre](#)), ad allestimenti di nuova concezione ([Louvre-Lens](#)), alla preparazione di esposizioni temporanee alla vigilia di un anniversario storico ([Costantino 313 d.C.](#)), a momenti di vita quotidiana in occasione di una mostra ([National Gallery](#)).

Il lavoro di preparazione all'esperienza di una visita ad un museo è reso, quindi, tangibile in tutta la sua complessità: «organizzare lo spazio di un museo significa fare delle scelte, mostrare certe opere, non tutte – i magazzini sono pieni – ed esporle secondo un certo ordine. È un lavoro di montaggio: bisogna guidare lo sguardo dei visitatori»^[9].





Louvre Lens

>> **CHIEDILO IN BIBLIOTECA** <<

Regista: Michaël Gaumnitz

Anno: 2012

Paese: Francia

Durata: 52 min.

Lingua: inglese e francese

Storia di un allestimento di nuova concezione. Il documentario lascia testimonianza della nascita di una nuova sede espositiva, che ospita una selezione di capolavori provenienti da tutti i dipartimenti del Louvre. Frutto della collaborazione di diversi specialisti, l'allestimento prende forma, preparandosi all'arrivo delle opere d'arte. Si assiste, così, ad una trasformazione cruciale per lo spazio, «this is less and less a building site and more and more the genesis of a museum» Xavier Dectot, Direttore del Museo.

Tag: [mostra](#); [restauro](#)



La Ville Louvre

>> **CHIEDILO IN BIBLIOTECA** <<

Regista: Nicolas Philibert

Anno: 1990

Paese: Francia

Durata: 81 min.

Lingua: francese

Il documentario è stato girato, nel 1990, in pieno fermento per i lavori di allestimento e ristrutturazione del futuro Grand Louvre. La movimentazione di dipinti di grandi dimensioni dai depositi alle sale del Museo fu occasione per Nicolas Philibert di documentare l'operazione e conservarne testimonianza: «dal primo giorno, scoprendo questo retroscena, abbiamo sentito di essere dei testimoni privilegiati, e ci siamo detti che bisognava cogliere l'occasione...Fino ad allora, nessun museo aveva accordato i diritti di filmare "dietro le quinte"»^[10].

Tag: [museo](#); [restauro](#)



Costantino 313 d.C.

>> **GUARDA IL FILM** <<

Regista: Marco Carraro

Anno: 2013

Paese: Italia

Durata: 63 min.

Lingua: italiano

«Il cinema che cosa vuol dire? Vuol dire che molte volte non è necessario esporre quell'opera dal vero ma per esempio nel contesto in cui è...Il visitatore sempre di più ha necessità di essere non uno spettatore neutro, non uno spettatore in qualche modo estraneo, ma ha voglia di essere protagonista». Con queste parole, Paolo Biscottini, curatore, assieme a Gemma Sena Chiesa, della mostra "Costantino 313d.C". tenutasi al Palazzo Reale di Milano negli anni 2012-2013, commenta l'importanza che il cinema assume in un'esposizione.

Il documentario ripercorre l'allestimento della mostra, frutto dell'ampia collaborazione tra specialisti di diverse discipline. Completa la documentazione una serie di interviste ai protagonisti di spicco di questo grande allestimento.

Tag: [museo](#); [mostra](#); [restauro](#); [Milano](#); [storia](#)



National Gallery

>> **CHIEDILO IN BIBLIOTECA** <<

Regista: Frederick Wiseman

Anno: 2014

Paese: Francia; Stati Uniti; Gran Bretagna

Durata: 177 min.

Lingua: inglese

Tra gli autori più importanti del documentario moderno, Frederick Wiseman si concentra sull'osservazione e sull'esplorazione di spazi e luoghi simbolici della società contemporanea. In questo lungo documentario, il regista offre allo spettatore un viaggio all'interno delle sale del Museo londinese. La National Gallery è riproposta in tutte le sue attività, dagli aspetti gestionali e amministrativi, alla conservazione e presentazione delle opere d'arte. Protagonista indiscussa è l'arte.

Tag: [museo](#); [mostra](#); [restauro](#);

FILM D'ARTISTA E VIDEOARTE

«Il lavoro di scomposizione e ricomposizione critica del reale compiuto da questo cinema è quanto di più fervido sia accaduto nell'arte contemporanea degli ultimi anni. Il documentario crea...»^[11].

Nei film che seguono, gli artisti parlano, l'arte prende forma, il filmmaker diviene artista ([Exit Through the Gift Shop](#))...il film diventa arte! Il nesso tra arte e cinema si fa più stringente e genera a sua volta ulteriori forme d'arte. Il linguaggio cinematografico, quindi, ha dato luogo a diverse forme di rappresentazione ad opera di artisti quali [Magritte](#), [Man Ray](#) e [Andy Warhol](#); di quest'ultimo, in particolare, la collezione conserva diversi titoli: 4 silent movies, The Chelsea girls: Andy's people, Lonesome cowboys, My hustler, I a man, The nude restaurant, Vinyl, The Velvet Underground & Nico.

Tra i primi artisti ad esporre installazioni cinematografiche alle Gallerie Tate e Hayward di Londra, [Chris Welsby](#) è rappresentato in questa collezione da un ricco corpus di titoli di sua produzione. Con le sue opere, l'artista invita lo spettatore «to participate in a model in which nature and technology are seen to be one and the same thing, inextricably bound together in a playful dance of colour and light»^[12].

La tecnologia, quindi, è legata inestricabilmente alla natura, ma è percepita anche come spazio parallelo al "mondo tipicamente percepito". «Video is much brighter than a sheet of paper, and in itself a bright light from the start. It is not a transposition or record of it. It was never an object. It is as absolutely other space that parallels that of the world as known and, we think, typically perceived...»^[13]. La videoarte è qui rappresentata dalla produzione di [George Barber](#), [Zbig Rybczynski](#), [Alessandro Amaducci](#), [Brian Eno](#), nonché dalla densa produzione di [Bill Viola](#).

L'immaginario grafico-pittorico dell'artista, può trasferirsi anche dal foglio di carta direttamente sul fotogramma^[14]. È quanto avviene nel cinema d'animazione, presente in questo contesto con la produzione di [Simone Mas-si](#), di [Georges Schiwzgebel](#), nonché con il cofanetto delle opere di [Norman McLaren](#)^[15].

Anche tra fotografia e cinema vi sono legami numerosi e di diversa natura. «Osservando il lavoro perseguito da artisti e fotografi sul limite – che può significare tanto cesura quanto punto di contatto – tra statico e dinamico, è possibile individuare alcune convergenze tra le strategie del cinema sperimentale e le teorie fotografiche»^[16]. Tali convergenze è possibile riscontrarle

nelle opere di [Paolo Gioli](#) , grazie a cui il cinema sperimentale italiano ha acquistato una dimensione nuova e unica di consapevolezza tecnologica^[17].

La fotografia diviene quindi protagonista di molti film presenti nella collezione. Tra questi, ricordiamo diversi film di [William Klein](#), di [Robert Frank](#), [Ulay e la fotografia](#) e non può mancare il corpus su [Henri Cartier Bresson](#), artista che incarna insieme le figure di fotografo, pittore, regista. Teorico della fotografia concepita come «... a way of life», Cartier Bresson definisce e distingue due forme d'arte: «A photo is an immediate action, a drawing is a meditation».



Note bibliografiche

- [1] Adriano Aprà, [Documentario](#), in [Enciclopedia del Cinema](#)
- [2] Carlo L. Ragghianti, [I Critofilm d'Arte](#), Torino 1952, pp. 48-52.
- [3] Daniele Dottorini, [Documentario](#), in [Enciclopedia Italiana](#)
- [4] Angelo Moscardiello, [Cinema e pittura. Dall'effetto-cinema nell'arte figurativa alla "cinepittura digitale"](#), Bari 2011, p. 7.
- [5] [Emile De Antonio. A reader](#), a cura di Douglas Kellner e Dan Streible, United States 2000, p. 105.
- [6] [American collage. Il cinema di Emile De Antonio](#), a cura di Federico Rossin, Milano 2009, p. 100.
- [7] Programmare il caso. Conversazione con Nicolas Philibert, a cura di Luciano Barisone, Noella Castaman e Carlo Chatrian, in [Nicolas Philibert: i film, il cinema](#), a cura di Luciano Barisone e Carlo Chatrian, Cantalupa (TO) 2003, pp. 28-33.
- [8] Ibidem.
- [9] Ibidem.
- [10] Marco Bertozzi, [Documentario come arte. Riuso, performance, autobiografia nell'esperienza del cinema contemporaneo](#), Venezia 2018, p. 13.
- [11] Chris Welsby, Films and Installations – A Systems View of Nature, in [Experimental film and video](#), a cura di Jackie Hatfield, Eastleigh (UK) 2006, p. 3
- [12] Jeremy Gilbert-Rolfe, Abstract video, in [Abstract Video. The moving image in contemporary video](#), a cura di Gabrielle Jennings, California 2015, p. 67.
- [13] Bruno di Marino, Tecniche miste su schermo. Introduzione al cinema d'artista italiano, in [Cinema d'artista italiano 1912-2012. Lo sguardo espanso](#), a cura di Bruno di Marino, Marco Meneguzzo, Andrea La Porta, Cinisello Balsamo 2012, p. 24.
- [14] Cfr. Terence Dobson, [The film work of Norman McLaren](#), Eastleigh (UK) 2006.
- [15] Giacomo Daniele Fragapane, Sguardi sul limite. Film d'artista e ricerca fotografica, in [Cinema d'artista italiano 1912-2012. Lo sguardo espanso](#), op. cit., p. 70.
- [16] Bruno di Marino, Trapianto, consunzione e morte dell'underground. Il cinema d'artista in Italia (1945-1975), in [Il cinema dei pittori. Le arti e il cinema italiano 1940-1980](#), a cura di Francesco Galluzzi, Milano 2007, pp. 70-71.